

# Il primo documentario globale che ha convinto anche il Papa

Oggi in tv in 220 Paesi "Racing Extinction" sulle specie animali a rischio

## Anteprima

FRANCESCO SEMPRINI  
NEW YORK

«In Cina ce la siamo vista brutta, giravamo con telecamere nascoste nei bottoni della giacca, una volta la mia è uscita fuori mentre filmavo un mercato clandestino di pesci rari, mi sono salvato per un pelo, ho rischiato di finire in qualche prigione sperduta».

Louie Psihoyos racconta con un ghigno di spregiudicata soddisfazione questo episodio, uno dei molti «oltre il limite della legge» collezionati per realizzare *Racing Extinction*. È la nuova opera del regista premio Oscar (con *The Cove*, 2009), un documentario-denuncia presentato al Sundance Film Festival e premiato al Blue Ocean Film Festival come «Best Feature Documentary». È anche un evento tele-

visivo globale in onda oggi, mercoledì 2 dicembre, in 220 Paesi, per 24 ore lungo tutti i fusi orari del Pianeta, dalla Nuova Zelanda agli Stati Uniti. L'appuntamento in Italia alle ore 21 su *Discovery Channel* (sui canali 401 e 402 della piattaforma Sky). Abbiamo avuto occasione di parlarne con Psihoyos, assieme al produttore Fisher Stevens (un vecchia conoscenza di Broadway, tv e cinema), nel corso di una presentazione nella Grande Mela.

«Abbiamo scelto di comunicare con le emozioni perché sono quelle che muovono le coscienze e fanno cambiare opinione», dice Stevens. E aggiunge: «Perché *Discovery*? Perché la sua forza è il pubblico televisivo». *Racing Extinction* unisce un team di attivisti ed esperti in una gara per proteggere dall'estinzione le specie in pericolo. Il regista Psihoyos e il gruppo di lavoro di *The Cove* hanno messo in piedi una vasta operazione in incognito per por-

tare alla luce il traffico di specie in pericolo, infiltrandosi nei mercati neri più pericolosi al mondo, tra Indonesia, Argentina, Thailandia, Cina, Hong Kong, Tonga.

Immagini vere e di impatto come quella della mattanza degli squali in Indonesia. La tempistica non è casuale visto che arriva in coincidenza del vertice di Parigi sul clima. A sostegno dell'iniziativa, lo scorso 21 novembre per tutto il giorno *Animal Planet* (Sky) «si è spento», trasmettendo solo di immagini di lande desolate senza animali. Importante anche lo sforzo economico del docu-film: «Ci piace pensare che è costato circa 5 milioni di dollari», e il principale finanziatore è stato Dieter Paulmann (col 75% del totale), padre di Okeanos, fondazione per il mare.

I due maggiori fronti d'azione raccontati nel film sono la denuncia del mercato internazionale di animali rari, spesso alimentato da finalità legate alla medicina non convenzionale, e la rivelazione della stretta re-

lazione tra le emissioni di carbonio e l'estinzione delle specie.

«Non si può più attendere, noi abbiamo l'ultima possibilità, i nostri figli non ne avranno avvertite Psihoyos - l'umanità rischia di essere oggi per il mondo come l'asteroide che uccise i dinosauri». E per questo Psihoyos e i suoi rischiano in prima linea. «Abbiamo avuto minacce di morte dopo *The Cove*, mi hanno chiesto se avrò minacce di morte anche per questo film: spero di sì, significa che avrò colpito nel segno».

«È una questione di visione - prosegue Stevens -, nel passato le cattedrali venivano costruite con una solidità unica perché i loro architetti non vedevano fine alla loro esistenza. Al contrario guardate le case qui in America come sono fatte». Una visione lungimirante e globale quindi che vede in Papa Francesco un alleato e un ispiratore. «Qualcuno in Vaticano ha visto il film - rivelano Psihoyos e Stevens. - Così ne è nata una collaborazione tra noi e alcuni nell'entourage del Santo Padre... Non ci fate dire altro».

## 24

ore

Sfruttando i fusi orari, oggi sarebbe possibile vedere il film per l'intera giornata



La pilota ambientalista Leilani Münter, laureata in Biologia, ha partecipato al film



Paul Hilton, fotogiornalista di Hong Kong, è tra i protagonisti di «Racing Extinction»



*Qui a fianco, il fotografo e ambientalista Shawn Heinrichs, tra gli autori di «Racing Extinction», in un deposito clandestino le pinne di squalo; sotto, pelli di tigre che saranno vendute al mercato nero*

